

Documento delle due federazioni

Anche nel Crotonese verranno presentate liste unitarie PCI-PSI

Importante passo in avanti sulla via di un completo chiarimento dei rapporti tra comunisti e socialisti

CROTONE — L'ultimo incontro tra PCI e PSI a Crotona (l'ultimo solo in ordine di tempo) ha chiarito alcuni degli aspetti più importanti del dibattito politico nella città tra le forze di sinistra. Un dibattito con punte critiche per la risoluzione amministrativa data alla città anzitempo con la scelta di centro-sinistra. Oggi, comunque, alcuni importanti «spraghi» si sono aperti; da qui è nato un confronto meditato sulla base di scelte da operare unitariamente per risolvere i problemi reali che investono Crotona e la sua area comprensoriale.

In un comunicato emesso unitariamente PCI e PSI sottolineano il fatto che nella regione è andato avanti un «processo di disgregazione economica e sociale allargando la fascia del lavoro nero, dell'economia sommersa e dispersa, della occupazione dequalificata». In questo quadro il Crotonese, ma principalmente la città, trova il «suo posto». La rinuncia, infatti, continua il documento, da parte del padronato ai programmi previsti per la Montedison e la Pertusola, la chiusura della Sud-Pneus e di alcuni negozi della Montedison, danno il senso di una crisi diffusa che non risparmia nemmeno realtà come il Crotonese fino a ieri ritenute forti in relazione ad un contesto regionale caratterizzato dal sottosviluppo.

Di fronte a questa situazione è necessaria l'agire e lavorare per risolvere i problemi che può disgregare total-

mente il tessuto economico e sociale. «Un impegno — continua il comunicato — che deve costituire il compito primario per i partiti della sinistra e le forze sociali democratiche che hanno a cuore le sorti del paese e della regione».

Per quanto riguarda il rapporto tra PCI e PSI è pur in presenza di una diversità di collocazione in alcune realtà anche importanti (il caso di Crotona, ndr), i due partiti della sinistra, consapevoli e preoccupati della gravità della situazione, nella imminenza della competizione elettorale, concordano sulla necessità di operare per il consolidamento e l'espansione delle amministrazioni democratiche di sinistra. Ciò significa realizzare liste unitarie di sinistra nei Comuni in cui si vota con il sistema maggioritario nella più ampia garanzia di una pari dignità e convergenze politiche e programmatiche nei Comuni in cui si vota con il sistema proporzionale, per la formazione di giunte democratiche di sinistra. Una «convergenza» che deve «superare eventuali spinte particolaristiche che potrebbero compromettere il raggiungimento degli obiettivi concordati».

Un segnale efficacemente positivo che può dare avvio ad un totale chiarimento dei rapporti tra PCI e PSI non solo a Crotona ma in tutta la regione.

C. F.

Tra i protagonisti del corteo di domenica nel capoluogo campano



Giovani di tutta Italia sfilano per le vie di Napoli durante la manifestazione organizzata dalla FGCI

Il 25 aprile e il 2 maggio a Paglieta

Due conferenze sulla storia del movimento operaio e contadino

PAGLIETA (CH) — Due conferenze di dibattito sono state organizzate dall'Amministrazione popolare del Comune di Paglieta sulla storia del movimento operaio e contadino. La prima avrà luogo venerdì 25 aprile alle ore 19.30 nella sala consiliare del Municipio e sarà tenuta dallo storico e senatore comunista Giulia-

no Procacci sul tema «Momenti della storia del movimento operaio italiano nel quadro del movimento operaio europeo». Venerdì 2 maggio, invece, lo storico Giovanni Calice, anch'egli senatore, discuterà con il pubblico il tema «Rivolte e movimenti contadi-

ni nelle campagne meridionali dal brigantaggio al fascismo». Tema che in questi giorni è al centro dell'attenzione dei cittadini in seguito al lavoro teatrale condotto anche su temi attinenti a questi dal GLAT/Teatro di Paglieta dopo una ricerca cui hanno collaborato la Casa della Cultura e lo stesso Comune.

Nostro servizio

NAPOLI — C'erano tanti striscioni in piazza a Napoli. E tanti nomi. C'erano i giovani di Milano, di Torino, di Modena, di Ravenna e di chissà quante altre città. Ma il corteo parlava un solo dialetto: quello meridionale. E non tanto per i contenuti della giornata di lotta. Le richieste, gli slogan che sintetizzavano un progetto vero e proprio (insomma le proposte) erano gridati a gran voce proprio dalla massa di ragazzi e ragazze che componevano le delegazioni — nutritissime e coloritissime — del Sud.

Queste proposte assieme agli stati d'animo, ai commenti e ai caldi, si raccolgono come li abbiamo raccolti dalla viva voce dei protagonisti in mezzo al corteo.

«Io vengo da Avellino — dice Sergio che non sta dietro a nessuno striscione — e a dire il vero non sono proprio disoccupato. Faccio l'autista ma è un lavoro nero, so no stufi e voglio cambiare».

Dalla Basilicata siamo venuti in 7 pullman — esordisce Gianni Nughes, segretario regionale della FGCI — e questo è già un segno dell'interesse che anche ora riscuote il movimento giovanile per l'occupazione. Certo c'è un entusiasmo diverso da quello di due anni fa. Allora si levava per la 285, la risposta dei giovani fu entusiastica, ma forse anche un po' troppo spontanea. Le illusioni e le delusioni che questa legge hanno provocato ci hanno resi più cauti ma anche molto più coscienti e maturi nei nostri obiettivi».

«Di tutti coloro che si iscrissero alle liste speciali — interviene un altro compagno della numerosa e «rumorosa» delegazione lucana — ben pochi sono stati chiamati e quelli che, riuniti in cooperativa o da soli, sono riusciti, ora si trovano davanti a molte difficoltà. Insomma anche nei casi in cui ha funzionato lo sconto i limiti che non avevano visto. D'altra parte le esperienze di questi due anni ci hanno dato strumenti più numerosi. Ad esempio nella recente proposta della FGCI, quella chiamata legge al preavvicinamento abbiamo voluto legare le proposte di lavoro ai giovani con le linee di sviluppo della regione. Non si tratterà di strappare qualche posto in più ma di inserire i giovani organicamente alla crescita del Mezzogiorno».

«La nostra cooperativa ad esempio — interrompe con un sospiro di timidezza Pietro Battilione di Miglionico in provincia di Matera — è nata appunto grazie alla «285». In questi due anni siamo riusciti a strappare alla Provincia importanti conquiste e tutto il paese da quando lavoriamo noi è in qualche modo cambiato. Prima facevamo servizi sociali agli anziani. Andavamo da loro la mattina, gli pulivamo un po' la casa e per il pomeriggio organizzavamo delle gite.

«Adesso vorremmo creare una casa comunitaria per alcuni anziani che prima stavano in manicomio e che le famiglie non si sentono di riprendere a casa. Abbiamo l'appoggio del paese e siamo convinti che la cosa potrebbe funzionare. Ma il Comune non ci dà una casa per aprire questa nuova comunità familiare. E il problema non è certo quello della mancanza di spazi, senza mai la volontà politica. L'amministrazione infatti è di centro sinistra e dato che noi siamo tutti giovani impegnati non ci vede di buon occhio».

«Anche noi — interrompe Salvatore, uno degli ultimi del «tronco» siciliano del corteo, che ha sentito la discussione e vuole intervenire — siamo fascisti a qualcuno mentre io sono convinto che con il nostro lavoro abbiamo dato qualcosa alla città. La nostra cooperativa lavora in tre biblioteche una a Castrolibate e due ad Agrigento. Erano praticamente inutilizzate. Mentre spolveravamo e rimettevamo in sesto i libri abbiamo scoperto un carteggio inedito tra Mazzini e Garibaldi. Ma l'iniziativa più interessante perché gli abitanti rimetterono in

pedi la biblioteca è stato un ciclo di film e di rappresentazioni teatrali. In città siamo abbastanza conosciuti ma i monaci che fino a poco tempo fa avevano la biblioteca proprio non ci possono sopportare e ci rendono la vita difficile con mille pretesti».

Sotto lo striscione di Palermo due ragazzi, giovanissimi. «Faccio la terza media — dice una delle due con un po' di titubanza — ma dopo gli studi — aggiunge più risoluta — voglio un lavoro. Non mi va di illudermi per altri cinque anni per poi chiudermi a casa». Riprende la sua amica per mano e ricomincia a camminare gridando uno slogan dietro l'altro.

Intanto la testa del corteo — aperto significativamente dallo striscione calabrese — entra nella piazza del comizio. «Dopo aver battuto la mano democratica — dice Giacomo De Maria, segretario provinciale di Reggio — di accaparrarsi i fondi del programma Formez, costituendo delle cooperative false, stiamo facendo dei piani per l'occupazione. Abbiamo individuato diversi settori d'intervento: il primo è naturalmente l'agricoltura (insieme alla Confindustria vorremmo utilizzare i 58 impianti dell'ESAC che sono in gran parte abbandonati). Poi c'è il turismo e gli oltre alla gestione dei camping e degli ostelli dovremo certamente aprire una battaglia con gli speculatori e i violentatori della costa».

Ormai il corteo è arrivato e i giovani appoggiano gli striscioni. Davanti alcuni si siedono a terra. «Io sono una maestra — dice Silvana mentre Fumagalli già inizia a parlare — ma non riesco a ottenere nulla di più di qualche supplenza». «Io invece ho

solo la licenza media — aggiunge Sergio — talvolta vengo ai semafori Paese Sera, mi diverto anche, ma non è davvero un lavoro stabile».

In mezzo alla piazza c'è un gruppo di ragazzini calabresi. Sono tutti giovanissimi: qualcuno lavora. C'è un garzone, un apprendista tubista, il più grande (avrà 18 o 19 anni) prende la parola per ultimo con l'aria di chi vuole spiegare. «A Grotreria da pochi mesi abbiamo aperto un circolo della FGCI. Ci stiamo impegnando soprattutto sulla questione del lavoro e dovremmo quanto entusiasmo nelle discussioni, nei dibattiti, alle manifestazioni che stiamo organizzando a Reggio. Da noi la vita diventa subito difficile e offre così poco che non ti immagini neanche l'importanza che può avere un circolo nuovo. Pensa che questi ragazzi se a 14 anni hanno la fortuna di poter continuare a studiare, cominciano a farti trenta-quaranta chilometri al giorno per frequentare gli istituti superiori. Aggiungo il tempo per studiare e non rimane quasi più nulla. Per molti un lavoro adeguato agli studi compiuti significa l'emozione».

Gli interventi sul palco sono terminati. La piazza si svuota. Enrico Paolini, segretario regionale della FGCI calabrese è rimasto bloccato da un piccolo ingorgo di folle. «Quello che qualifica la nuova proposta di lavoro — dice — è il grosso peso della programmazione. La programmazione non può scindersi dalla proposta di aumentare il sussidio ai disoccupati portando la a cinquemila lire. Non è per forza di cose solo assistenzialismo. Dietro però c'è deve essere la programmazione regionale».

Carla Chelo

Oggi ultimo atto della crisi sarda: stesso debole governo

Dalla nostra redazione
CAGLIARI — Siamo all'ultimo atto della crisi sarda: alle ore 19 di oggi il presidente della giunta on. Ghinami fa le dichiarazioni di dimissioni in consiglio regionale. Cosa dirà non importa poi tanto. Si sa già tutto: stesso programma e stessa giunta. Otto assessori democristiani e quattro socialisti: e sono gli stessi di prima, occuperanno gli stessi posti già ottenuti nella giunta precedente. L'unica incognita rimane questa: quali parole e quali concetti Ghinami userà per sostenere che la soluzione provvisoria trovata dalla coalizione di maggioranza servirà a qualcosa?

Attuare un programma anche minimo? E che cosa se questa giunta ha già segnato la sua fine, cioè subito dopo le lezioni amministrative di giugno? Ghinami dirà che si tratta di una giunta di transizione, insomma una giunta tapparelli concepita appositamente per non disturbare il meccanismo di governo. Ma la pegna nel gioco del rinnovo in vista delle elezioni.

Soltanto dopo il 18 giugno la DC farà scelte politiche. Altrimenti così sostenuto i partiti laici, ma in nessun documento democristiano viene delineata una prospettiva chiara.

Intanto il partito di maggioranza relativa si trova da un anno e mezzo senza segretario regionale e non riesce ad eleggerne uno nuovo. Anche questo problema è stato «congelato». Cosa si può attendere da una DC che non prende decisioni, che rimane sempre? Il PCI non sta assolutamente al gioco.

Vastissima eco ha avuto l'articolo del compagno Andrea Raggio apparso domenica sul «Unità», che ha messo in luce anche del continente hanno ripreso i passi più salienti della posizione del PCI in prossimità di un'eventuale seconda giunta Ghinami. Un ruolo di dura e costruttiva opposizione: il comportamento conseguente dei comunisti di fronte alle scelte o non scelte della DC.

«La gravissima crisi sarda — è stato sostenuto ieri dai compagni Gavino Angius Antonio Sechi, nei riunioni del comitato regionale presieduta dal compagno Renzo Trivelli — ha urgente bisogno di scelte precise e attuative con immediata urgenza. Il popolo sardo non può attendere oltre.

2 miliardi per rimodernare l'ASM all'Aquila

Nostro servizio
L'AQUILA — La maggioranza di sinistra del Comune dell'Aquila nella penultima riunione del consiglio comunale ha approvato l'assunzione di un mutuo di due miliardi e 120 milioni di lire per la realizzazione degli impianti tecnologici dell'azienda servizi municipalizzati.

Questa decisione, di capitale importanza per l'avvenire e lo sviluppo dell'ASM, è stata irrisponsabilmente avvertita dai consiglieri della Democrazia cristiana che alla fine del dibattito hanno espresso il loro voto contrario. Da notare che del consiglio di amministrazione dell'ASM, che da anni si sta battendo unanime per risolvere questo grosso problema, fanno parte ben tre uomini dello scudo crociato e tra di essi il presidente dell'ASM dr. De Rubescis.

Gli impianti, per i quali, grazie all'opera dell'amministrazione comunale è stato già approvato il relativo progetto comprendono l'auto-rinnesca per il ricovero di oltre 50 autobus, una moderna officina, gli uffici e tutte le altre attrezzature necessarie al suo buon funzionamento.

I dipendenti dell'ASM, che da anni avevano inutilmente sollecitato le passate amministrazioni rette dalla DC, con agitazioni, proteste e scioperi affinché mettersero in moto il complesso procedimento burocratico necessario per arrivare alla realizzazione degli impianti, hanno salutato con soddisfazione la decisione della maggioranza del consiglio comunale e duramente stigmatizzato l'atteggiamento della DC che, con il suo voto contrario, ha posto i reali legittimi interessi della collettività (da notare che l'ASM serve l'intero territorio comunale malgrado la sua vastità) a quelli meschini di partito, forse in vista della prossima tornata amministrativa.

Con la sua delibera in realtà, l'amministrazione di sinistra e il consiglio comunale hanno avviato a soluzione questioni fondamentali come una nuova e razionale qualità dell'ambiente di lavoro per il personale, l'efficienza del servizio, la conservazione dell'ingente patrimonio.

e. s.

I risultati di un questionario della Confesercenti sul fenomeno delle «protezioni»

Anche tra i commercianti di Palermo l'omertà non regna più incontrastata

Cinquecento risposte dalle quali traspare una precisa volontà di lottare contro la criminalità — Un rapporto più stretto tra esercenti e forze dell'ordine

PALERMO — Una piccola fabbrica di materiale plastico cessa improvvisamente la produzione, 30 operai rimangono senza lavoro, il proprietario si trasferisce al Nord. Sembra normale amministrazione nell'economia di una città come Palermo dove duramente colpita dagli effetti della crisi. Ma stavolta, il caso è particolare, chiude, ha dichiarato il direttore della SIST — questo il nome dell'azienda che ha sede a Carini — in seguito ad intimidazioni di stampo mafioso: fucilate contro l'edificio sede dell'azienda, incendi dolosi, esplosioni, danni per decine di milioni.

L'episodio suona quasi conferma indiretta dell'iniziativa presa dalla Confesercenti di Palermo sul fenomeno dei taglieggiamenti, delle estorsioni, delle protezioni imposte ai commercianti in cambio di denaro.

I risultati della prima fase

dell'inchiesta (un questionario inviato a mille commercianti della città) sono stati giudicati soddisfacenti nel corso di una conferenza stampa tenuta ieri dall'organizzazione di categoria. Sono emerse denunce circostanziate, valutazioni anche sulla insufficienza dell'azione delle forze dell'ordine, una critica degli ostacoli burocratici che talvolta finiscono con il penalizzare due volte il commerciante preso di mira dalle bande degli estortori.

Cinquecento commercianti palermitani hanno risposto all'appello della Confesercenti restituendo, dopo averlo compilato, il questionario. Tra queste risposte (da considerare che 200 lettere sono state, però, restituite al mittente: i negozi nel frattempo hanno chiuso a causa di pesanti spese di gestione o per l'impossibilità a reggere la concorrenza), almeno 150 sono considerate di particolare interesse.

Provengono da quartieri diversi della città e contengono nomi ed episodi precisi, una scottante documentazione sui livelli raggiunti dal fenomeno.

«Abbiamo notato — dice Giovanni Sardi, presidente della Confesercenti — che nonostante le risposte dei commercianti siano state limitate nel numero, la volontà di lottare contro la criminalità e fenomeni estorsivi è comunque notevole».

L'inchiesta ha toccato principalmente piccoli e medi esercizi, scelti a caso dall'elenco stradale di Palermo, volutamente senza nessun criterio preciso. Oltre ai casi di denuncia, che sono veri e propri esempi di coraggio civile in un settore di attività dove spesso l'omertà viene indicata come prima regola di sopravvivenza, sono anche emerse valutazioni sull'azione di repressione.

E' necessario, è stato detto,

un piano di lotta alla criminalità che tenga conto di un rapporto più stretto tra forze dell'ordine e commercianti: un rapporto che argini, per esempio, il sempre più frequente ricorso alla figura del metronotte privato e che limiti le richieste sempre più numerose di porto d'armi da parte dei negozianti.

E' risaputo, infatti, che in alcune zone il fenomeno è più accentuato che in altre. Lì, forse, sarebbero più utili alcuni agenti in borghese piuttosto che poliziotti privati in divisa. Adesso, come primo risultato, la Confesercenti intende continuare nell'iniziativa, consapevole anche delle difficoltà. Sarà inviato un nuovo questionario. «Destinatari — come dice Sardi — 10 mila commercianti ai quali solleciteremo soprattutto una serie di indicazioni e di proposte concrete per scongiurare il fenomeno».

Montebello sul Sangro segnato sulle cartine

Quasi una favola: l'orco è la DC

Nostro servizio

MONTEBELLO SUL SANGRO (CH) — C'era una volta Buonanotte. Era un paesino dell'interno, sui monti del Sangro. Ma non è una favola bella. Poi gli cambiò nome, forse perché quello che aveva portasse male. E così divenne Montebello sul Sangro. Ma non per questo, su quel paese, fece giorno, nel 1950 in esso dimoravano 300 persone; ma era certo una metropoli, ma per un erano pochi.

Su tale comunità si abbatterono però la DC e padre natura. La prima, come è noto, non si è mai curata della montagna abruzzese, la sciandolò ad un destino che, in assenza di intervento pubblico e di programmazione, non poté che essere di abbandono e di emigrazione biblica. Tanto che gli abitanti oggi residenti anagraficamente a Montebello sul Sangro

sono 300, quelli effettivi sono appena 90. E fra questi solo dieci scelgono qualche attività, un falegname, qualche negoziante... Madre natura ha invece portato il dissesto idrogeologico. Già nel 1907-8 una frana costrinse gli abitanti ad abbandonare il paese vecchio. «Oggi — ci dice un compagno della zona, Candido Cabriere — esso è completamente disabitato. Un orribile e spietato spettacolo di morte e di desolazione: case diroccate, fontane secche, erbacce, sterpi, nomi di strade non più leggibili...».

Ma, come abbiamo visto, il paese nuovo non brilla certo di rita. Nell'anno scolastico 1978-79 la locale scuola elementare aveva 3 bambini (tre) frequentanti. Adesso il Ministero ha decretato la chiusura della scuola. Singolare coincidenza: la chiusura è avvenuta contemporaneamente

al raggiungimento dell'età pensionabile da parte del maestro, che è anche il sindaco democristiano del paese (denunciato alcuni anni fa per «falsità ideologica», ci dicono qui). Adesso ben nove consiglieri comunali hanno manifestato l'intenzione di dimettersi, ma non si capisce ancora se per una sorta di «protesta generale» o per la chiusura della scuola.

E la frana? Sempre pioggia, nel 1970 un pauroso boato ne annunciava la ripresa. Poi giorni e giorni di pioggia torrenziale e un fiume di fango che andava da Montebello a Pennadomo. Circa tre anni fa sulla strada che porta al paesino caddero dei massi. Da allora la strada è ostruita e ben tre cartelli di divieto di transito proibiscono ai viandanti di raggiungere Montebello. Senonché per arrivarci bisogna necessariamente... ri-are la legge.

Cristo, dunque, non può

proprio essere arrivato qui con buona pace di quanti annunciano i trombe etorici spiegate che ormai l'abruzzo non ha più nulla a che vedere con la questione meridionale.

«Ma in compenso è arrivata la DC, il cui disinteresse per i dissesti idrogeologici di questa montagna ha fatto guadagnare a quella di Carini la nomea di «provincia di cartone».

«Eppure — dicono qui — da Montebello il panorama è bellissimo, l'aria salubre, le terre ideali per il pascolo. E' tanto difficile capire quali interventi potrebbero ridare vita a questa montagna?»

Nando Cianci

Da stamane all'Aquila conferenza della facoltà d'Ingegneria

L'AQUILA — Si apre stamane all'Aquila la Conferenza della facoltà di ingegneria, voluta dagli studenti ed organizzata in collaborazione con i docenti. Le relazioni, le comunicazioni e il dibattito nel quale si articolerà la conferenza, si potranno seguire dal 24 aprile, nel corso di tre giornate di lavoro sui seguenti temi: lo stato della facoltà, i rapporti con il contesto, le strutture organizzative. Per quanto concerne quest'ultimo tema, la discussione verterà senz'altro sul problema della statizzazione dell'Università aquilana, visto che le università libere sono escluse da finanziamenti alla base della recente legge n. 28.

Alla Conferenza hanno assicurato la loro partecipazione i responsabili nazionali della scuola della DC e del PCI, i rappresentanti delle organizzazioni di massa, degli enti locali e del ministero della Pubblica Istruzione. Non mancheranno poi rappresentanti tecnici di industrie italiane chimiche ed elettrotecniche. Nell'incontro con la stampa, il presidente della facoltà ha voluto precisare che l'obiettivo principale di questa conferenza è quello di riuscire a riportarsi con il territorio e con le sue espressioni culturali, sociali, amministrative, al fine di rompere l'isolamento dell'Università e della facoltà di ingegneria in particolare.

Il rappresentante degli studenti ha da parte sua decisamente spostato l'obiettivo verso una più adeguata organizzazione della vita delle strutture, per poi mettere il dito sulla piaga dell'inserimento dei neo-laureati nel mondo del lavoro.

A Potenza oggi la prima manifestazione di zona per la casa

POTENZA — Oggi si svolge a Potenza la prima delle quattro manifestazioni zonali promosse dalla Federazione lavoratori delle costruzioni per l'occupazione, contro i ritardi della Cassa per il Mezzogiorno. Delegazioni di lavoratori delle costruzioni di Brindano manifesteranno sotto il palazzo della Regione.

Insieme alla parola d'ordine della piena occupazione e dello sviluppo dell'alto Brindano, la piattaforma alla base della manifestazione della DC e del PCI, i palati di importanti infrastrutture viarie (la galleria del valico) e il completamento delle opere di canalizzazione legate ai progetti speciali n. 22. La segreteria regionale del PCI in una nota ha espresso piena adesione alla piattaforma sindacale e piena solidarietà ai lavoratori che verranno a Potenza.

In particolare — si afferma nel comunicato — dall'alto Brindano si pagano i ritardi e le inadempienze della Cassa per il Mezzogiorno che ha bloccato da tempo l'apporto di importanti infrastrutture in grado non solo di dare risposte concrete alla forte disoccupazione del settore edile, ma indispensabile allo sviluppo civile, sociale ed economico della zona.

I comunisti riconfermano quindi il loro grado critico nei confronti della Cassa che si è dimostrata — come le ultime vicende sulle «dette d'oro» testimoniano — uno strumento superato, gestito clientelare, al servizio di alcune forze politiche e di interessi specializzati.

OSPEDALE CIVILE DELL'ANNUNZIATA COSENZA

Sono indetti appalti concorsi per la fornitura di:
— Calzature per personale dipendente, per un importo complessivo di L. 20 milioni;
— Divise per personale dipendente, per un importo complessivo di L. 100 milioni.

Le ditte interessate potranno richiedere la partecipazione alle gare con apposita domanda da inviare alla Ripartizione Provveditorato dell'Ente — Via Felice Migliorini Coenza — entro le ore 12 del giorno 12 maggio 1980.
PRESIDENTE, dott. Matteo Renato Nervi